

L'acqua: elemento imprescindibile e vantaggio competitivo per il polo laniero di Biella e della Valsesia

Summary: WATER AS AN ESSENTIAL AND COMPETITIVE ADVANTAGE FOR THE WOOL DISTRICT OF BIELLA AND VALSESIA

In the process of wool's manufacture water is a key element. Even today the chemical and physical features of the water of Biella and Valsesia contribute in a decisive way to the success of one of the most qualified and best known wool districts in the world. Main charge of public and private actors operating in the territory, will be to continue on the road of sustainable development and, simultaneously, to promote economic growth in the district.

Keywords: Sustainable Development, Water, Wool, District.

1. Introduzione: le caratteristiche che fanno del distretto un polo laniero di assoluto prestigio mondiale

Un autorevole geografo torinese che ha operato a cavallo fra la prima e la seconda metà del secolo scorso, Dino Gribaudo¹, insisteva sulla necessità di studiare i rapporti fra società e ambiente naturale per giungere a quella che definiva “geografia della complessità”². In una realtà come quella del distretto laniero biellese³ questo approccio risulta ancora oggi quanto mai attuale, ed è forse l'unico metodo di analisi del territorio che possa permettere di sondare e rintracciare quelle che sono le caratteristiche propriamente geografiche di un distretto industriale di tradizione pluridecennale come quello in questione. Intenzione del presente saggio è proprio quella di riflettere sui rapporti fra uomo e ambiente che sussistono in questa parte del territorio piemontese⁴.

Il polo biellese si estende nella zona nord orientale del Piemonte, sconfinando anche nella vicina provincia di Vercelli e, segnatamente, nella zona di Borgosesia e Quarona. I comuni interessati sono oltre 80 e la maturità del distretto è ormai consolidata e conclamata⁵. Al momento della scrittura di questo articolo (autunno 2009), nel panorama degli oltre 70 distretti del tessile e dell'abbigliamento individuati in Italia⁶, la situazione del polo laniero biellese, risulta fra le meno drammatiche. A fronte della crisi internazionale che sta colpendo profondamente anche il territorio in questione⁷, infatti, le prospettive di tenuta e ripresa nel medio e lungo periodo continuano a permanere. La forte specializzazione nel ciclo

di lavorazione della lana, testimoniata dalle percentuali che si evincono dalle categorie di classificazione delle attività economiche Ateco 2002, è uno dei fattori che fanno prevedere per il polo in esame la possibilità di uscire dalla congiuntura negativa attuale. Le prime quattro categorie sono legate rispettivamente alla pettinatura delle fibre di lana, alla tessitura della lana pettinata, alla filatura della stessa lana pettinata e, infine, alla filatura della lana cardata⁸. Senza scendere nei dettagli tecnici, ognuno di questi comparti settoriali evidenzia una rilevante presenza sul totale della produzione italiana⁹.

L'alta specializzazione di molte aziende in uno specifico ambito della filiera produttiva è, come detto, non solo una delle diverse ragioni che fanno prospettare una tenuta territoriale rispetto alla crisi internazionale, ma anche uno dei fattori che permettono al distretto biellese di essere oggi il polo laniero più qualificato e riconosciuto al mondo non solo dagli addetti ai lavori, ma dall'opinione pubblica in genere. Il processo industriale che ha portato alla nascita di un'organizzazione orizzontale con rete distrettuale forte e, in buona parte, coesa, ha permesso il riposizionamento verso l'alto della produzione, in particolare per quanto riguarda lanifici e filature pettinate, che rappresentano circa il 70% del valore aggiunto dell'intero distretto¹⁰. Soprattutto nei primi anni del XXI secolo, infatti, le grandi e medie imprese che fanno da traino all'intera filiera biellese, hanno effettuato forti investimenti per migliorare il *design* e la qualità dei prodotti, giocando questa carta per rispondere alla concorrenza sempre più pressante proveniente soprattutto dai paesi del-



l'Estremo Oriente, Cina in testa¹¹. Solo in questo modo, favorendo e mantenendo una forte innovazione con ulteriore approfondimento del *know-how* produttivo e degli studi sui materiali, il distretto laniero potrà sopravvivere, pur senza pensare, realisticamente, di riuscire a tornare alle quote di mercato che hanno caratterizzato gli anni Novanta del secolo scorso¹².

La *leadership* nel settore, riconosciuta a scala mondiale, oltre alla specializzazione produttiva e alla qualità dei manufatti, è giustificata anche dalla flessibilità della produzione e dalla riconosciuta serietà imprenditoriale che caratterizzano le imprese del distretto¹³, senza dimenticare comunicazioni e politiche commerciali aggressive che sono state messe in atto per resistere all'urto della concorrenza internazionale proprie dell'intero settore del tessile-abbigliamento¹⁴. Non mancano, tuttavia, punti di debolezza. I principali sono gli elevati costi di produzione e le carenze infrastrutturali che penalizzano gli spostamenti su gomma verso la rete autostradale del Nord Ovest Italiano¹⁵.

Il polo laniero del Biellese e della Valsesia è comunque caratterizzato da un *milieu*¹⁶ industriale solido, che sta permettendo di contenere le perdite del settore di fronte alla congiuntura negativa in atto. A questo *milieu* consolidato vanno tuttavia aggiunte caratteristiche territoriali intrinseche (che verranno analizzate nel paragrafo successivo) le quali hanno frenato la delocalizzazione produttiva che ha investito altri settori e comparti¹⁷ e ancora oggi rappresentano una garanzia per il successo sui mercati internazionali per i prodotti del distretto.

2. Le acque del bacino idrografico biellese come fattori fondamentali nella produzione laniera di qualità

Quintino Sella, uno dei biellesi più conosciuti e illustre, individuava, già nella seconda metà del XIX secolo, due condizioni di base per lo sviluppo dell'industria tessile: presenza di manodopera e abbondanza di acque da utilizzare nel processo produttivo, fattore quest'ultimo che Sella definisce condizione *sine qua non* per l'avvio e la sopravvivenza dell'industria laniera¹⁸. Questi requisiti erano certamente presenti nel territorio biellese e valesiano quando si insediarono le prime aziende per la lavorazione della lana: manodopera *in loco* abbondante e disponibile (spesso emigranti di ritorno che avevano maturato esperienza all'estero come operai specializzati) e numerosi corsi d'acqua, sfruttati sia come forza motrice delle mac-

chine, che nel processo di lavorazione dei tessuti. Fino agli inizi del XX secolo, inoltre, era anche accessibile la materia prima *in loco*: la lana che, seppur considerata in seguito di qualità non molto pregiata¹⁹, ha inizialmente consentito l'avvio di una produzione tessile stabile.

Oggi l'unico fra i tre elementi individuati dall'illustre scienziato e statista a essere ancora presente all'interno della filiera del distretto è l'abbondanza d'acqua, e proprio le caratteristiche dell'acqua biellese e, più in generale, di quelle del bacino idrografico del fiume Sesia, consentono al polo laniero in questione di mantenere quella *leadership* internazionale cui più volte s'è fatto riferimento.

Come appare nella Fig. 1, sia il Biellese che l'area di Borgosesia sono compresi nella parte alta e media del bacino idrografico del Sesia, delimitato nella parte meridionale dal corso del Canale Cavour, a sud del quale si aprono il territorio della Baraggia e la pianura risicola vercellese. I principali corsi d'acqua di questo territorio sono, oltre al Sesia stesso, i fiumi Cervo, Elvo e il torrente Sessera. L'abbondanza di acque, come logico, non può però costituire oggi un fattore di permanenza e consolidamento sui mercati internazionali, centinaia sono infatti le aree che presentano condizioni simili e, anzi, dispongono anche degli altri due

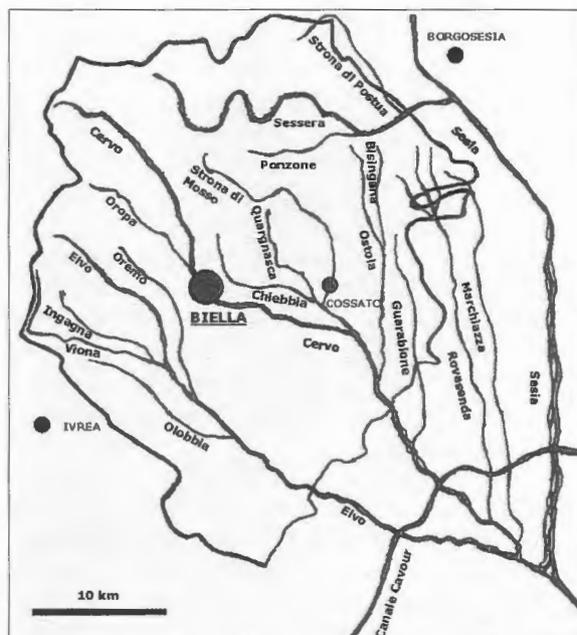


Fig. 1. La parte alta del bacino idrografico del fiume Sesia con i principali affluenti.

Fonte: <http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/00/Schema_idrografia_biellese.jpg>

elementi indicati in precedenza. La Cina stessa, indicata giustamente come il concorrente più importante e aggressivo sui mercati internazionali, dispone *in loco* della materia prima fornita dalle greggi della capra *hircus*, diffusa principalmente sugli altopiani mongoli, iraniani e, appunto, cinesi. Dalla pettinatura del sottovello di questi animali²⁰, che avviene una volta l'anno in primavera, si ricavano mediamente 250 grammi di manto che, a seguito della eliminazione delle fibre più grossolane, si riducono a 100 grammi per ogni capo tosato²¹.

Le aziende cinesi, come logico, hanno tentato a più riprese di essere protagoniste nel mercato della lavorazione di capi in *cashmere*, ma si sono dovute arrendere di fronte alla difficoltà di riuscire a produrre manufatti di qualità almeno paragonabile a quelli confezionati dalle imprese del polo laniero biellese e valesiano. Questo non solo grazie all'alta professionalità e alla tecnologia delle industrie italiane, quanto per le caratteristiche chimico-fisiche delle acque provenienti dal bacino idrografico del Sesia cui si s'è fatto riferimento poc'anzi²². Paradossalmente, dunque, l'economia cinese in questo caso non esporta soprattutto prodotti in *cashmere* finiti ma è costretta a limitare l'esportazione soprattutto alla materia prima, diventando anzi un'importatrice dei prodotti finiti da destinare al segmento più esigente del mercato interno.

Tutto questo poiché le acque utilizzate durante il lavaggio, uno dei passaggi fondamentali per la lavorazione del *cashmere*²³, evidenziano, agli esami di laboratorio, quella che in gergo viene definita una "dolcezza" unica, accompagnata da un residuo fisso estremamente basso. Si tratta dunque di acque acide e non calcaree, dotate di caratteristiche assolutamente *suū generis* se raffrontate, per esempio, con quelle dei bacini idrografici delle vallate alpine adiacenti alla Valsesia. La Valdossola su tutte, col fiume Toce e i suoi affluenti caratterizzati da acque basiche, fortemente calcaree e con alto residuo fisso, che danno origine a numerosi banchi calcarei dai quali si estraggono diversi marmi di pregio²⁴.

Ci troviamo, insomma, di fronte a quello che potremmo definire una sorta di "determinismo ambientale" (a patto di utilizzare questa locuzione eliminando qualsiasi connotazione negativa) applicato a una produzione industriale. Nel caso del distretto biellese e valesiano, infatti, il soddisfacimento di una delle condizioni essenziali per lo sviluppo dell'industria laniera, la disponibilità di acqua, viene ulteriormente rafforzato dalla presenza di una specifica qualità del corpo

idrico. Senza questo vantaggio differenziale, probabilmente il polo biellese non avrebbe potuto reggere così bene fino a oggi, né avrebbe concrete possibilità di uscire brillantemente dall'attuale difficile congiuntura

Il territorio offre in sostanza una rendita di posizione che non può essere né trasferita, né riprodotta: diventa in questo modo protagonista e, contemporaneamente, posta in gioco da conservare. La disastrosa alluvione del 1968 aveva messo in evidenza elementi di forte sofferenza sia dal punto di vista idrogeologico che di inquinamento delle acque. Per porre rimedio a questa situazione nacquero, a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, consorzi preposti ad occuparsi della conservazione delle acque del bacino idrografico del Sesia. È del 1971 la creazione del "Crab", acronimo di Consorzio per il Risanamento delle Acque Biellesi, mentre nel corso del medesimo decennio nascono i "Cordar", Consorzi per la Raccolta e la Depurazione delle Acque Reflue²⁵. Gli anni Ottanta vedono quindi la diffusione di depuratori in molte aziende e l'impianto di diversi depuratori consortili cui si rivolgono molte piccole e medie imprese del distretto²⁶. Benché ancora nel 1996 si rilevi un "grave stato di alterazione nonostante un miglioramento generale"²⁷, la situazione migliora gradualmente grazie anche al fatto che, oggi, pressoché tutte le manifatture di produzione nel Biellese sono dotate di impianti di depurazione. Anche grazie a questo sforzo il distretto può guardare con timide, ma strutturate speranze al futuro.

Prima di passare alle riflessioni conclusive è d'obbligo un cenno a quelle che sono altre due eccellenze del territorio biellese che, solo apparentemente, hanno poco a che vedere col comparto laniero: l'acqua Lauretana e la birra Menabrea. Anche questi due marchi, conosciuti sia a livello nazionale che internazionale, sfruttano le caratteristiche delle acque del bacino idrografico del Sesia. La Lauretana viene non a torto pubblicizzata come "l'acqua più leggera d'Europa": sia il residuo fisso che la durezza sono infatti i più bassi fra le oltre 250 acque minerali commercializzate in Italia²⁸. Allo stesso modo la Menabrea sottolinea l'importanza che riveste la leggerissima acqua presente nel territorio biellese come uno dei componenti fondamentali nella produzione di birre che, dopo l'importante rilancio avvenuto nei primi anni Novanta del XX secolo, sono riuscite a conquistare una quota di mercato di assoluto rilievo²⁹.



3. Considerazioni conclusive: la necessità di una *governance* ambientale per conservare i vantaggi competitivi del distretto

Come emerso nel corso di queste brevi riflessioni, il distretto laniero che si sviluppa all'interno della parte alta del bacino idrografico del fiume Sesia ha saputo sfruttare quello che si è definito un vantaggio competitivo irripetibile da parte della concorrenza straniera, coniugando l'alta qualità dei prodotti a tentativi sempre più concreti di conservazione delle condizioni ambientali. Il distretto, infatti, basa la propria sopravvivenza sulla presenza di elementi di specificità, quale in questo caso l'unicità delle sue acque, ed elementi di generalità, quali la professionalità della filiera, il *know-how* diffuso, la specializzazione produttiva etc. Per continuare su questa strada e garantire un futuro al polo laniero si dovrà quindi dar vita a una *governance* rinnovata che, se da un lato sarà costretta a tener conto delle sollecitazioni che vengono dai mercati globali, dall'altro non potrà esimersi dall'operare per continuare ad agire nel senso di uno sviluppo sostenibile del distretto³⁰. La più importante sfida per il futuro, forse ancor più pressante rispetto all'uscita dalla crisi attuale, sarà mantenere l'equilibrio che si è riusciti sin qui a creare fra produzione industriale di alta e altissima qualità e rispetto dell'ambiente che, come visto, è condizione necessaria per la qualità stessa. L'intera comunità locale dovrà farsi carico di queste istanze, muovendosi per conservare, mantenere intatte e, in alcuni casi, anche per migliorare le condizioni ambientali attuali. In questo senso stanno andando la creazione di marchi e l'attuazione di progetti volti a tutelare e promuovere il territorio, rendendolo visibile nella sua unicità e peculiarità, puntando non solo sulla promozione ma anche sulla capacità di attrarre investimenti esterni. Sono i casi dei progetti "*Biella, Produces*" e "*Biella, The Art of Excellence*"³¹, iniziative di *marketing* territoriale da rilanciare, diffondere e approfondire³².

Note

¹ Tra le molte opere di Dino Gribaudo, si ricorda in questa sede il saggio monografico su Piemonte e Valle d'Aosta, Gribaudo D., *Piemonte e Val d'Aosta* (Torino, Utet, 1960).

² Dematteis G., "Postfazione", in Dansero E., *Eco-sistemi locali: valori dell'economia e ragioni dell'ecologo in un distretto industriale tessile* (Milano, Franco Angeli, 1996), pp. 159-163.

³ Come si cercherà di evidenziare in seguito, la corretta dicitura sarebbe quella relativa a un distretto "biellese e valesiano", non tanto per comprendere anche la zona di Borgosesia (Vc),

quanto per fornire una connotazione geografica più precisa dell'area in questione. È inoltre importante sottolineare che, con la locuzione "polo laniero", ci si riferirà alla specifica produzione dei lanifici biellesi e valesiani.

⁴ G. Dematteis, *op. cit.*, p. 162.

⁵ Per approfondimenti sui distretti industriali in Italia si vedano, fra le molte pubblicazioni: Becattini G., *Mercato e forze locali - Il distretto industriale* (Bologna, Il Mulino, 1987); Id., *Distretti industriali e sviluppo locale* (Torino, Bollati Boringhieri, 2000); Colli A., *I volti di Proteo. Storia della piccola impresa in Italia nel Novecento*, (Torino, Bollati Boringhieri, 2002); Conti S., Sforzi F., "Il sistema produttivo italiano", in Coppola P. (a cura di), *Geografia politica delle regioni italiane* (Torino, Einaudi, 1997) pp. 278-376; Per una bibliografia aggiornata sul tema si veda il sito: <<http://www.clubdistretti.it/eng/Newsletter/Bibliography.htm>>.

Segnale della maturità del distretto biellese è dato dalla profonda contrazione evidenziata nei censimenti ufficiali nel trentennio 1971-2001 sia per quanto riguarda le unità locali (-43,2%), che per quanto concerne gli addetti (-42,6%), CCIAA BIELLA, *Biella nei censimenti. L'evoluzione del distretto negli ultimi trent'anni* (Biella, CCIAA 2005) p. 78.

⁶ Biga P., Brotto F., "Il tessile-abbigliamento fa leva su innovazione di prodotto e servizio", *Mark Up*, Milano, Luglio/Agosto (2006), pp. 46-49.

⁷ Le analisi congiunturali della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Biella hanno evidenziato per il 2008 una diminuzione della produzione industriale del 17,59%, mentre nel corso del primo trimestre 2009 si è avuta un'ulteriore contrazione che ha portato il dato al -26,23%, CCIAA Biella, *Economia Biellese 2008* (Biella, CCIAA, 2009) p. 57. Dalle ultime rilevazioni relative al secondo trimestre (aprile-giugno) del 2009, emerge una flessione del 17,8% nella produzione, un dato ancora negativo ma meno pesante rispetto alla media nazionale (-22,7%) e a quella piemontese (-19,4%), CCIAA Biella, *Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera della provincia di Biella - 2° trimestre 2009*, (Biella, CCIAA, 2009) p. 5.

⁸ Istituto Tagliacarne - UnionCamere, *Atlante della competitività delle province e delle regioni*, 2008.

⁹ Per la precisione la pettinatura e ripettinatura delle fibre di lana e assimilate copre il 72,5% della produzione nazionale totale; la tessitura di filati di tipo lana pettinata il 45,7%; la filatura della lana pettinata e delle fibre assimilate il 44%; la filatura di lana cardata e di altre fibre tessili a taglio laniero il 30,6%. Elaborazione propria su dati Istituto Tagliacarne, Unioncamere, 2008.

¹⁰ UIB, CCIAA Biella, *Oltre la congiuntura: futuri possibili per l'industria biellese al 2011*, (Biella, UIB, Quaderno di Ricerca n. 22, 2008) p. 39.

¹¹ UIB, CCIAA Biella, *Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccano tessili biellesi (2001-03)* (Biella, UIB, Quaderno di Ricerca n. 19, 2004) p. 30.

¹² All'inizio del decennio il distretto biellese copriva una quota di circa il 10% del mercato mondiale, Dansero E., *op. cit.*, p. 70. La propensione all'esportazione nella seconda metà degli anni si posizionava per quanto riguarda le pettinature al 68,5%, per i lanifici al 61,1%, CESDI, *Il distretto biellese nel mercato globale* (Milano, FrancoAngeli, 1999) p. 47.

¹³ CESDI, *op. cit.*, pp. 157-159.

¹⁴ Biga P., Brotto F., *op. cit.*, p. 47.

¹⁵ Alberti F., Sciascia S., *Le politiche di marchio per i distretti industriali: i casi di Como e Biella* (Castellanza, LIUC, Liuc Papers n. 147, Serie Piccola e Media Impresa 11, aprile 2004) p. 32.

¹⁶ Relativamente al concetto di *milieu* si vedano i contributi della "scuola torinese": Conti S., Dematteis G., Lanza C., Nano F., *Geografia dell'economia mondiale*, (Torino, Utet, 1999) pp. 37-38;

Dematteis G., *Progetto implicito. Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio* (Milano, FrancoAngeli, 1995); Governa F., *Il milieu urbano. L'identità territoriale nei processi di sviluppo* (Milano, FrancoAngeli, 1997), nonché le definizioni di Camagni e Vallega in Camagni R., "Competitività territoriale, *milieux* locali e apprendimento collettivo: una contro-riflessione critica", in Camagni R., Capello R. (a cura di), *Apprendimento collettivo e competitività territoriale* (Milano, FrancoAngeli, 2002) pp. 49-54, e Vallega A., "Regione, regionalizzazione, globalizzazione. Strategie di pensiero, in *Geotema* n. 9, anno III, Bologna, Pàtron Editore, (1997) pp. 56-68.

¹⁷ CESDI, *op. cit.*, p. 97.

¹⁸ Sella Q., *Sulla costituzione geologica e sull'industria del Biellese* (Vercelli, Amministrazione Provinciale di Vercelli, Assessorato alla Cultura, 1985) pp. 43-48.

¹⁹ Oggi si assiste a interessanti progetti per nuovi utilizzi delle lane piemontesi, in modo che un costo (lo smaltimento di una lana fino a oggi non utilizzata) possa trasformarsi in un'opportunità, Ferrero D., "Nuove chances per le lane piemontesi", in *Naturalmente Tessile*, Fondazione Industrie Cotone e Lino (2/2009) pp. 42-45; Ghisleri M., "La lana italiana ha futuro", in *Naturalmente Tessile*, Fondazione Industrie Cotone e Lino (2/2009), pp. 40-41; Antonini M., Reineri C., "Allevamento e produzione di lana in Italia", in *Naturalmente Tessile*, Fondazione Industrie Cotone e Lino (2/2009), pp. 46-51.

²⁰ Non si tratta, infatti, di una vera e propria tosatura: il *cashmere* si raccoglie manualmente accarezzando la lana delle capre *hircus* con speciali pettini. <http://www.carlobarbera.it/IT/fibre_cashmere.asp>.

²¹ Per approfondimenti, si veda il sito del maggior trasformatore di *cashmere* del mondo occidentale, la Loro Piana di Quarona (Vc), alla sito <<http://www.loropiana.com/ita/eccellenze/cashmere.php>>.

²² Rampini F., *Le dieci cose che non saranno più le stesse. Tutto quello che la crisi sta cambiando* (Roma, La Biblioteca di Repubblica-L'Espresso, 2009) pp. 141-143.

²³ Sul ciclo di lavorazione del *cashmere* si rimanda alle pagine internet di un'altra fra le maggiori e più note manifatture del distretto biellese, il lanificio Cerruti, <http://www.lanificiocerruti.com/flash_content/ita/cerruti-ita.html>.

²⁴ Sulla presenza di marmi pregiati in Valdossola e sulla Valle in generale si veda il sito <<http://web.tiscalinet.it/clipeo/ossola.htm>>; per quanto riguarda il distretto formatosi attorno a questa industria estrattiva si rimanda a Dallara A., "Il settore lapideo", in CCIAA Verbania., *La competitività territoriale tra sviluppo endogeno e apertura del sistema locale. Linee guida per il*

piano strategico del VCO (Verbania, CCIAA, 2004) pp. 137-156, e AA.VV., *Il settore dei lapidei nel Verbano Cusio Ossola* (Verbania, CCIAA, 2006).

²⁵ Dansero E., *op. cit.*, pp. 136-139.

²⁶ Dansero E., *op. cit.*, pp. 142-146.

²⁷ Dansero E., *op. cit.*, p. 101.

²⁸ Il cosiddetto "residuo fisso" è il sedimento (espresso in milligrammi/litro) che si ricava facendo bollire un litro d'acqua a 180 °C fino a completa evaporazione e che costituisce l'aggregato di sali che caratterizza ogni singola acqua. Per "durezza" si intende invece un valore (espresso in gradi francesi) che esprime il contenuto di ioni di calcio, magnesio ed eventuali metalli presenti nell'acqua. Fino a 7 °f le acque sono classificate come "molto dolci", da 7 °f a 14 °f "dolci" e così via, fino agli oltre 54 °f delle acque "molto dure". L'acqua Lauretana ha un grado di durezza pari a 0,37 °f: è dunque evidente l'altissima "dolcezza" delle fonti biellesi. Per approfondimenti si veda il sito ufficiale con le proprietà chimiche e le tabelle comparative della Lauretana,

<<http://www.lauretana.it/proprieta/proprieta.htm>>.

²⁹ Per ulteriori approfondimenti sulle composizioni delle birre Menabrea e sui premi e riconoscimenti internazionali ottenuti, si veda la pagina web ufficiale dell'azienda: <<http://birramenabrea.com>> e Ruysch F., "Puoi rimpinzarti di birra, ma devi essere un fusto... Viaggio nel mondo delle bionde, ambrate e scure: nel centro di Biella, la storia qui si chiama Menabrea", in *EV - Istantanee di territorio*, Arona, n. 7 (Luglio 2009) pp. 50-61.

³⁰ Fra gli attori presenti sul territorio si segnalano: Comitato Piccola Industria; Città degli Studi; Texilia; Gruppo Giovani Imprenditori; Biella Intraprendere; Tessile&Salute, senza dimenticare il Comitato di Distretto, che dovrebbe costituire il *trait d'union* fra pubblico e privato. Per approfondimenti sulla *governance* del distretto e sugli organismi ad essa preposti si veda, Alberti F., Sciascia S., *op. cit.*, pp. 32-34.

³¹ In questo senso appare quanto mai auspicabile la diffusione del nuovo metodo di contrassegnazione dei capi detto *univocal sign*, che permetterà di apporre su ogni singolo prodotto un'etichetta che, se da un lato non potrà essere contraffatta, dall'altro ribadirà, difendendola, la produzione del polo laniero. Per approfondimenti si veda il sito <<http://www.biellatheartofexcellence.com>>.

³² Per ulteriori informazioni sui due marchi si veda, Alberti F., Sciascia S., *op. cit.*, p. 34-43, nonché i due siti ufficiali: <<http://www.biellaproduces.it>> e il già citato <<http://www.biellatheartofexcellence.com>>.

